

Raiola, i quali, a quanto ci consta, confermarono tutte le deposizioni su cui erano stati chiamati a deporre.

A quest'ora sappiamo che il processo è stato rinviato così per il prosieguo.

2° La seconda accusa, se meno sanguinosa, è più grave della prima: essa si collega alla vita pubblica del signore, nonché commendatore e per giunta deputato provinciale, cioè amministratore della provincia di Napoli, Ambrogio Capomazza.

Questi dunque prima di divenire deputato provinciale, cioè amministratore della cosa pubblica, amministrò tanto bene, come sindaco del limitrofo comune di Pozzuoli — che in seguito ad una severa inchiesta del cavaliere Bedende sull'irregolarità della sua amministrazione, fu sciolto il Consiglio. Ragion per cui — guardate l'ironia della cosa! — fu proclamato dai colleghi del Consiglio deputato provinciale, cioè amministratore della Provincia di Napoli.

Ora, in questa sua qualità, il signor Ambrogio Capomazza comprò dalla Provincia una zona di terreno in via Napoli a Pozzuoli, intestandola alla moglie, signora Concetta Pugliese, e violando in conseguenza gli articoli 126 Codice penale e 1457 Codice civile — quei tali codici che sarebbero regolatori di giustizia.

Tale fatto venne denunciato al Procuratore presso la Corte di Appello di Napoli — oh, il nostro caro signor de Marinis! — da certo Francesco Granito, ma, manco a dirlo, non vi si diede corso, adducendosi che informazioni speciali e vere, attinte dai locali carabinieri, avevano dichiarato insussistente tale addebito.

Ora noi non siamo alieni dal credere ai militi della benemerita, ma permetteteci: perchè non si procedete contro il Granito per calunnia, reato d'azione pubblica, se la denuncia era falsa?

E ci consta perciò che il Granito ha rinnovato la denuncia, indirizzandola direttamente al ministro Guardasigilli — che, non ne dubitiamo, considerando che il signor Capomazza è commendatore, è consigliere, è deputato provinciale, cioè amministratore della Provincia, ecc., e che quindi non bisogna gettare discredito sulle persone che rivestono pubblica autorità e che infine mancano le carceri allo uopo perchè questi maledetti sovversivi le riempiono tutte, ecc. ecc. si farà un dovere di non darvi corso.

Il signor Capomazza, su cui gravano tante e tante accuse, resta al suo posto di amministratore della provincia di Napoli: gli amministratori facciano i commenti.

La camorra nel paese

Questura, bische, case di prostituzione

La corruzione è infiltrata nella pubblica sicurezza ed in specie negli uffici sezionali, ove il delegato, l'ispettore, il vice-ispettore spadroneggia incontrollato.

Ivi la camorra appare sotto la forma di vendita di protezione, ed il prezzo è quasi sempre elevato.

Non ha guari, un giornale napoletano della sera, il *Pungolo*, aprì una coraggiosa campagna per scoprire tutte le case da gioco, tenute tutte quante da noti camorristi, da farabutti della peggiore specie, da vecchio prostitute ormai ritirate dal mestiere. Furono scovate tre o quattro bische, ma le più terribili le più forti sono ancora in vita e non temono sorprese: vi ha degli ufficiali della polizia che mangiano su quelle case, e dividono con i tenitori. E quel che l'ispettore fa, il maresciallo si crede anche in dritto di fare. E la questura, l'organo che dovrebbe snidare i delinquenti, presta loro un appoggio nascosto.

Se dalle bische si passa alle case di prostituzione, l'opera funesta della polizia non cessa. Nuno ignora quali sieno le terribili condizioni delle povere prostitute, nuno ignora quali parassiti la camorra attacca alle sventurate donne. Ebbene, chi visiti le innominabili case, incontrerà permanentemente figure losche di delinquenti comuni, appollaiati comodamente nel nido, pronti a chiedere la parte del danaro vergognoso, del frutto della carne venduta al primo offerente. E gli ufficiali di questura lasciano correre e non perquisiscono, e non sorvegliano — Oh se una coraggiosa Commissione d'inchiesta volesse interrogare a fondo tante povere sventurate, accertandole della incolumità in caso di rivelazioni scandalose — quante miserie, quante vergogne, quanti delitti verrebbero fuori.

Ma si farà tutto ciò? Noi abbiamo dato il grido di allarme; e proseguiremo nella santa campagna: ma la sventurata che voglia urlare e protestare contro la vigliaccheria del mondo intero, venga da noi ed accusi, e non tema: Siamo noi votati a quest'opera. Ma tutto non è detto.

Sotto la protezione di alcuni agenti di questura prosperano case dove la corruzione di minorenni è esercitata su larga scala. E la questura conosce tutti i tipi di pervertiti sessuali, delinquenti comuni, e li lascia liberi nelle loro gesta: questi farabutti promettono di prestarsi alle voglie di degenerati borghesi ed al momento critico, si ribellano, minacciano lo scandalo e fanno il ricatto, tutti, tutti questi tipi alla questura sono noti: eppure che si fa? nulla, si lascia correre.

Come si fanno le elezioni

L'argomento è vecchio ed è stato sempre svolto da noi.

Gli uomini che si chiamano liberali, specialmente costoro, sono quelli che amministrano

a base di clientela e di favori. In una certa sezione od in un'altra, l'elezione è fatta da quattro o cinque persone, grandi elettori, grandi spacciatori di protezioni, impieghi ed altro. Chi non ricorda le lotte epicamente schifose di Sezione Montecalvario? In quel giorno di elezione si aggirano nel locale di votazione le facce più orribili, i ceppi più patibolari, ammoniti e pregiudicati messi in piena libertà per l'occasione. Agenti del candidato correvano le strade con biglietti da cinque e da dieci lire, tagliati a metà, gruppi e gruppetti si formavano ad ogni posto attorno all'uomo importante; di tanto in tanto era un fuggi fuggi e piovevano bastonate. La polizia parteggiava per l'uno ed aggravava la posizione dell'altro: la polizia con un contegno assolutamente schifoso lasciava agli uni libertà completa di commettere le pressioni più orribili, e si scagliava furibonda contro gli altri. Camorristi e guappi, divenuti i padroni della sezione, imponevano, intimidivano, disponevano.

Ed il Corriere di Napoli in altra occasione scriveva così:

« A Montecalvario dai pregiudicati parteggiati per il candidato Billi, appoggiati dal Prefetto, furono usate violenze ad elettori del candidato Girardi, ed a fatica i carabinieri impedirono che s'irrompesse nella casa ove questi si trovava ».

Il Prefetto del tempo sparse querela: ma poi non se ne fece nulla.

Chi fu a proclamare la candidatura Francesco Crispi alla sezione Mercato?

Fu Gennaro Aliberti! Ed il Corriere di Napoli (29 maggio 1895) scriveva in quel tempo così:

« L'ottimo senatore Mucicchi, appena trovata la candidatura Crispi per Mercato, si mise all'opera per costituirle una base larga ed autorevole nei notabili del Collegio, e furono invitati sulla Prefettura e sulla Questura i sig. Giuseppe Esposito (*trippicella*), Luigi Carmellino (*il pichione*), Gaetano Carmellino, Domenico Annunziato (*lo scazzato*), Misdeo e Francesco Capuccio (*o masticiello*), insomma tutti gli eroi di Omero, ai quali fu ingiunto, sotto minaccia di domicilio coatto, di caldeggiare la Candidatura Crispi con tutti quei mezzi suggeriti dalla loro lunga esperienza. Le autorità di P. S. vollero anch'esse recare il doveroso tributo all'elezione del Presidente del Consiglio e parecchie guardie in borghese votarono alla 1^a e alla 3^a frazione con tessere di assenti, o di persone credute assenti.

Ed infatti alla 3^a frazione l'elettore Pecoraro non poté votare perchè lo aveva già preceduto un agente di pubblica sicurezza.

E le premure della prelodata autorità di sicurezza circondarono il candidato sino in casa sua. Due elettori si presentarono al Casilli a chiedere denaro per il voto e mostrarono le tessere che portavano i nomi di due elettori da lui personalmente conosciuti, uno dei quali il signor Alfonso Alberino di Salvatore, gli era proprio vicino in quel momento.

Il Casilli si affaticò inutilmente per far arrestare quei due sedicenti elettori, perchè si trattava precisamente di due guardie di pubblica sicurezza.

Passiamo sopra ai permessi dati a parecchi pregiudicati di poter asportare la rivoltella, con esenzione di tassa, e la concessione di permessi di caccia ad alcuni noti pregiudicati, ai quali si era prima negata per motivi di pubblica sicurezza. Sono i soliti lavori elettorali delle autorità, a cui la legge commette di vegliare sulla sicurezza dei cittadini ».

Nelle elezioni amministrative i candidati pagano una somma all'una od all'altra associazione politica: il pagamento si fa a titolo d'indennizzo per le spese elettorali, ma tutti conoscono che esso rappresenta il prezzo della candidatura.

In questo anno le solite *pastette* non si sono potute fare nelle sezioni elettorali per la vigilanza dei socialisti: ma quante volte non ci proponesse di accrescere di cinque voti i nostri candidati, a misura che erano chiamati, a patto di concedere loro l'aumento di un voto solo per ciascuno dei loro candidati! E noi a respingere sdegnosamente l'indecorosa proposta: e quella gente a guardarci trasognata, quasi pensando: ma che specie d'uomini sono costoro?

Come si mantiene il collegio

Il deputato affarista napoletano — l'uomo del niuno valore intellettuale, dalla niuna posizione sociale, dalla nessuna importanza politica — come mai può essere eletto e rieletto?

La cosa è molto chiara qui in Napoli.

Il commerciante, l'industriante ha bisogno di non pagare, o pagar piccola tassa di ricchezza mobile — l'esercente desidera tutte le possibili agevolazioni dalle autorità politiche — il proprietario domanda una concessione di suolo, un permesso di località di una casa di fresco costruita — l'appaltatore ha bisogno della concessione — il figlio di famiglia di essere dichiarato inabile al servizio militare — il pregiudicato di essere liberato dall'ammonizione — il colpevole di lesione o di furto di non essere molestato dalla P. S. — la tenitrice di postribolo di non essere troppo severamente sorvegliata — l'impiegato che vuole un aumento od una promozione — il magistrato, il funzionario di P. S. che domanda un trasloco — tutta questa brava gente non ha che a rivolgersi al deputato, ed il deputato parte per Roma. Dopo pochi giorni il favore è concesso, e la maglia d'interessi, tra l'elettore e l'elettore diventa più fitta.

Così si mantiene il Collegio.

L'opera di certa stampa

Certa stampa quotidiana e molto in voga nella nostra Napoli, ed anche molto accreditata, segue fedelmente e difende i potenti corruttori dell'amministrazione e della politica. Il direttore intelligente dà la spinta al proprio giornale nell'interesse del tale Sindaco o del tale deputato, e lo difende a spada tratta, fin all'ultimo limite della spudoratezza. Il direttore intelligente ha venduta in tal modo la sua difesa e si è fatto pagare profumatamente.

Andiamo innanzi.

Un tale, pezzo grosso o grande società, che voglia una concessione dall'autorità municipale, o voglia far accettare un dato progetto, va dal direttore intelligente e contratta la pubblicità, la *reclame*, la difesa. E sono tanti biglietti da mille.

Ancora, ancora. Il commerciante, il cavaliere d'industria della professione, la stupida coppia di sposi che vogliono uno speciale incensamento scritto da mano letterata, ed in un posto speciale del giornale, con una serqua di aggettivi scintillanti ed odoranti, pagano, pagano altissime somme e sono accontentati.

E quando questa certa stampa annasa l'affare grosso, comincia a mostrare i suoi artigli, in forma indifferente per l'uno e per il contrario interessato. Sono *ballons d'essai*, che il furbo interessato scorge a volo: allora si reca dal direttore e stringe il patto. E fuori biglietti da mille.

Tale stampa, alligna anche altrove, ma in Napoli, date le disastrose condizioni dell'ambiente morale, produce assai più funeste conseguenze, ammorbata ed avvelena quel pò di aria pura, che ci resta.

La corruzione nei Tribunali

A parte quella che possa esercitarsi su giudici corruttibili — e questa, ad onor del vero, in Napoli è rara — intendiamo accennare a quella che impera nelle cancellerie. Chi voglia estrarre delle copie di sentenze od altri atti, dovrà aspettare un tempo infinito, a meno non paghi all'impiegato una certa somma. Chi non si accontenta, dovrà aspettare parecchie settimane, perchè la *spedizione* deve seguire il proprio turno.

Invece, promessa una certa somma, subito l'impiegato fa apporre da un altro impiegato superiore il segno di *urgenza* sulla carta e la *spedizione*, per quanto voluminosissima, è espletata in pochissimi giorni. Ormai un tal fatto è assunto alla dignità di consuetudine, ed il pagamento si fa nel modo seguente. Supponiamo che una sentenza debba occupare quattro fogli di carta bollata: ebbene l'impiegato con una scrittura serrata la restringe in due fogli: ed il valore degli altri due fogli risparmiati si divide a metà: ed una metà va all'impiegato di cancelleria.

Questa forma di corruzione si attua ogni giorno, ed il patto si stringe ad alta voce negli uffici: perfino del pudore non si sente più il bisogno.

La Camorra nelle vendite pubbliche

V'è bisogno di citar fatti specifici? Non ci burliamo: tutti sanno come sia impossibile andare a concorrere alla vendita pubblica degli oggetti pignorati, de' cavalli militari messi fuori servizio. V'ha una fitta rete di briganti i quali tengono a che l'oggetto da vendersi non raggiunga un certo prezzo minimo: e l'incanto passante che osasse intervenire, sarebbe prima invitato ad allontanarsi dalla subastazione, e poi costretto con ogni sorta di mezzi.

Contro tale associazione di malfattori, quale pacifico cittadino potrà cozzare? Certamente si allontanerà dalla vendita, e l'onorata combriccola resta padrona del campo. E non sono i piccoli e pezzenti sopraffattori quelli che dispongono delle pubbliche vendite: sono grossi commercianti, mediatori, ruffiani e compagnia. E così un paio di orecchini di brillanti, il valore di lire diecimila sono venduti per cinquecento lire!

I rimedii?

Ve n'ha di due specie: quelli urgenti, destinati alla cura del fenomeno momentaneo: quelli organici e duraturi per la cura delle cause.

Rimedio urgente è solo una inchiesta affidata a uomini parlamentari — specie di partiti avanzati. La commissione d'inchiesta dovrà ricercare *da despota* nelle prefetture e nelle questure, ed ancora più nel ministero degli interni.

Poichè nei rispettivi archivi giacciono terribili documenti, capaci di mandare in assiste e liquidare definitivamente la società potente dei corruttori. Un momento di energia, uno scandalo indimenticabile, una distruzione radicale di fame usurpate, di strapotenze inqualificabili — e l'aria diventerebbe d'un subito più chiara, e gli onesti si sentirebbero subito rinfrancati.

Vorrà il Parlamento, vorrà il governo procedere a simile inchiesta? Ne dubitiamo: ma se avvenisse noi socialisti staremo al posto di pubblici denunciatori.

V'ha poi il rimedio destinato alla causa del malessere, e questi rimedii non s'improvvisano. Occorre onestà nell'Amministrazione Centrale, investimento di capitali per le industrie paesane, largo movimento educativo per mezzo di scuole e conferenze, controllo ferreo e disciplina di fuoco nelle elezioni, punizioni esemplari ai funzionari scorretti e disonesti.

Il compito nobilmente difficile non sarà mai assunto da governi meschini, preoccupati della

vita di un'ora: ma in parte è già assunto dal partito socialista, con l'esempio di onestà, correttezza nelle lotte elettorali, con il coraggio di denunciare i briganti e di affrontare gli scandali a fin di bene.

Questi è l'opera nostra: saranno gli stessi conservatori onesti a battere le mani.

... e continueremo!

La Sezione Napoletana del P. S. I. è convocata per oggi domenica 10 dicembre nella sua sede, Vico Croce a Capuana n. 5.

L'ordine del giorno reca:
1. Prosieguo della discussione intorno al congresso.
2. Discussione intorno alla nomina del consigliere nazionale.

Congresso Campano-Sannitico

I compagni avranno avuto cognizione dall'*Avanti!* e dalla *Propaganda* che la Sezione Napoletana del Partito Socialista Italiano, riunitasi la sera del 26 novembre scorso in assemblea, considerando,

a) che in questo torno di tempo sono sorti nella Campania numerose e fiorenti sezioni socialiste regolarmente iscritte al P. S. I.;

b) che si rendeva necessario nelle suddette sezioni un preliminare lavoro di preparazione sui vari ed importanti temi segnati all'ordine del giorno;

c) che su questi temi per il regolare funzionamento del partito nelle nostre regioni conveniva prendere deliberazioni impegnative; deliberava all'unanimità trasformare il Congresso che avrebbe dovuto aver luogo il 3 dicembre ultimo, in Congresso, rimandandolo al prossimo gennaio.

In base a questa deliberazione fu dato incarico ad una Commissione preparatoria di allestire i lavori per questo prossimo Congresso, che dovrà solamente confermare lo sviluppo rigoglioso che va prendendo l'idea socialista nelle nostre regioni.

La Commissione preparatrice s'è messa subito all'opera ed ha già presentato questo primo schema di proposte all'assemblea della Sezione Napoletana, che non ha mancato di dare la sua approvazione.

Il prossimo Congresso non s'intolererà semplicemente Congresso Campano ma sarà Congresso Campano-Sannitico, stante che i compagni del Sannio, separati da qualsiasi organizzazione, hanno reiterate volte e con insistenza manifestato questo desiderio.

Quanto alla data, la Commissione preparatoria crede opportuno che dovrebbe fissarsi per i giorni 6 e 7 gennaio approfittando delle due feste che il calendario offre in questi giorni: 6, giorno dell'Epifania, e 7, giorno domenicale; ciò specialmente per dar luogo a maggior intervento da parte degli operai al Congresso e perchè più esauriente diventasse la discussione. Se i compagni delle provincie vicine, non trovino acconcia questa data, sono pregati di comunicarci subito i loro desiderati affinché la Commissione possa subito stabilire in modo definitivo la data del Congresso.

Al quale potranno prendere parte:
1.° Con voto deliberativo tutti i rappresentanti delle Sezioni della Campania e del Sannio regolarmente iscritte al P. S. I. Ogni sezione non inferiore a 10 soci ha dritto al suo rappresentante. Le sezioni più numerose hanno un rappresentante per ogni venti soci. Tassa d'adesione L. 1,00.

2.° Con voto semplicemente consultivo i socialisti isolati nelle provincie ove manchi regolare organizzazione — che sino al giorno del Congresso si sieno o per mezzo della sezione più vicina o per mezzo della Sezione Napoletana iscritti al partito. Tassa d'adesione L. 0,50.

3.° I soci delle sezioni regolarmente rappresentate al Congresso possono semplicemente assistere a' lavori. Tassa d'adesione L. 0,25.

Certo sarebbe stato nostro desiderio rendere più lievi queste tasse d'ammissione o abolirle addirittura: i compagni però comprenderanno che sarà necessario sopprimere alle varie spese che s'incontreranno nel prosieguo de' lavori. I compagni che vorranno — e ci auguriamo sieno molti — prendere parte a' lavori del Congresso — e le Sezioni ancora, debbono sin da ora mandare la loro adesione con annessa tassa d'ammissione: sarà cura della Commissione preparatrice, appena ricevuta adesione e tassa, spedire a ciascuno ed a ciascuna le tessere che danno dritto di partecipare a' lavori del Congresso.

I compagni poi sono caldamente invitati di discutere ampiamente nelle loro locali assemblee quest'ordine del giorno, affinché non si venga impreparati al Congresso e la discussione vi proceda più facilmente: noi vogliamo che il Congresso non diventi una sterile accademia, ma che debba rappresentare il pensiero di tutti i socialisti della Campania e del Sannio.

1.° Verifica di poteri.
2.° Organizzazione politica del Partito nella Campania e nel Sannio.

a) Rapporti fra le organizzazioni locali e la Direzione del Partito.

b) Costituzione di Sezioni autonome.

c) Federazione collegiale, circondariale, provinciale, regionale.

3.° Organizzazione economica (operai, contadini, piccoli industriali, proletariato intellettuale).

4.° Tattica elettorale.

a) nelle lotte amministrative.